

L'anziano parente del Nobel abita da 15 anni nella campagna aretina: scrittore e filosofo, riceve un piccolo vitalizio dalla Corona inglese

Bertrand Russell, il cugino dimenticato

Peter: «Vivo con mezzo milione al mese. Lavoro tanto, ma la poesia non paga»

DAL NOSTRO INVIATO

PIAN DI SCO' (Arezzo) — La casa del «Professore» non è lontana, ma il contadino della fattoria consiglia di lasciare l'auto sull'ala e di proseguire a piedi lungo la mulattiera in discesa che porta alla «Turbina», il vecchio mulino dove vive da 15 anni Peter Russell, poeta, scrittore, filosofo e cugino di Bertrand Russell, premio Nobel per la letteratura nel 1950.

Una vecchia «127» parcheggiata accanto a una catasta di legna indica la fine del cammino. La «Turbina» si trova 50 metri più in basso: è una casa senza tempo in mattoni rossi immersa nel verde, affiancata da un torrente e lambita dalla cascata che fino a 50 anni fa alimentava le pale del mulino. Porta ancora i segni di un'alluvione, di una frana e di un incendio.

«Il posto è bello ma pieno di umidità», dice il professore con un accento inglese inquinato dalla cadenza toscana. È un anziano signore nato a Bristol 77 anni fa, magro, una lunga barba candida che si armonizza col volto espressivo e il sorriso cordiale. Dello stesso colore è il vecchio maglione di lana a collo alto che indossa e che considera, insieme ai mezzi guanti che gli coprono le mani lasciandolo libere le dita, il «sistema migliore contro l'umidità». «La mia vita è un inferno», confessa, e subito precisa che la causa non dipende dalla scomodità del luogo e dalle ristrettezze economiche in cui si trova, ma dalla mole di lavoro che deve affrontare tutti i giorni per portare a termine i suoi saggi e i libri di poesie. «Devo rileggere le



IL POETA DIMENTICATO
Il poeta inglese Peter Russell, 77 anni, cugino del filosofo Bertrand Russell, Nobel per la letteratura nel 1950

Sotto: il vecchio mulino «Turbina» a Pian di Sco, Arezzo, dove Peter Russell vive da 15 anni con il figlio ventenne. Le due figlie più grandi del poeta vivono negli Usa. Il cugino di Russell riceve un piccolo vitalizio dalla regina d'Inghilterra



IL CUGINO NOBEL
Bertrand Russell, premio Nobel per la letteratura nel 1950

tenne Peter George, poetessa quando glielo permette il tempo. Infatti ha tante altre cose da fare: studia per dare gli esami di maturità, «cinque anni in uno», precisa il padre con orgoglio; poi lavora impartendo lezioni di inglese e aiutando i contadini nei campi. Russell ha anche due figlie, Caterina e Sarah, che vivono negli Stati Uniti dove si sono trasferite molti anni fa insieme alla moglie Lana. «Hanno preferito vagabondare per il mondo, 300 mila lire al mese dalla

piuttosto che mettere le radici in questo posto isolato, scomodo e più adatto a un poeta», spiega sorridendo. «E poi la poesia non rende economicamente — aggiunge — L'anno scorso ho guadagnato col mio lavoro appena 100 mila lire».

Ma come fa a vivere? «È una domanda che mi pongo in molti — risponde esitando — soprattutto i giornalisti». E mettendo da parte l'orgoglio, spiega che riceve 300 mila lire al mese dalla

LA SIBIDA

- **I CUGINI RUSSELL**
Peter Russell
77 anni, poeta, scrittore, filosofo e cugino di Bertrand Russell. Da 15 anni vive a Pian di Sco (Arezzo).
- **Bertrand Russell**
Filosofo e logico britannico (1872-1970). Premio Nobel per la letteratura nel 1950. Affiliato dell'impegno militante. Nel 1916 fu allontanato dal Trinity College di Cambridge per l'appoggio al movimento pacifista passando sei mesi in carcere. Con Albert Einstein firmò il manifesto per il disarmo mondiale che ispirò il movimento Pugwash. Tra i suoi saggi: «L'analisi della mente», 921, «Matrimonio e morale», 1927.

Prefettura di Arezzo e 200 dalla Corona britannica.

«La Regina Elisabetta mi ha inserito nella *Civil list* l'elenco dei personaggi illustri degni di un vitalizio. Molto onore ma poco denaro». I due susseguiti messi insieme non gli bastano e ammette che senza l'aiuto di alcuni amici non potrebbe sopravvivere. Chiude in fretta la parentesi delle ristrettezze economiche sottolineando che il «ritiro» alla Turbina è stato rinunzierebbe mai. Gli permette di concentrarsi sui libri, sullo studio delle religioni e su Dante, il poeta che gli ha fatto conoscere l'Italia.

E in Italia è arrivato dopo aver girato per anni in tutto il mondo. Ha combattuto in Birmania tra le truppe indiane contro i giapponesi. Nel dopoguerra è stato uno dei protagonisti della vita culturale londinese e poi

ha lavorato in Francia, Germania, Canada, Stati Uniti e Iran sempre insegnando nelle università letterarie inglesi, storia delle religioni, filosofia. Ricorda con tristezza l'esperienza iraniana perché a Teheran ha lasciato un patrimonio di libri e di manoscritti, oltre a 3 mila dollari necessari per il loro trasporto, mai avvenuto, in Europa. «Insegnavo all'Accademia imperiale di filosofia proprio nel periodo della rivoluzione degli Ayatollah — racconta — Con Khomeini al potere, mi fu tolto lo stipendio e fui costretto a lasciare il Paese in fretta e furia. Avevo prenotato i biglietti per me e la mia famiglia su un volo dell'Alitalia, ma arrivato all'aeroporto mi dissero che la compagnia era in sciopero».

Dopo l'Iran decise di stabilirsi in Italia dove ha insegnato «a contratto» presso le università di Venezia e di Firenze. La scelta finale della Toscana è stata automatica perché era «il posto ideale per scrivere e occuparsi di letteratura». Una rivista americana gli ha dedicato di recente un articolo che rappresenta un quadro della sua vita. «Russell, che nel passato ha avuto un ruolo centrale nel mondo letterario londinese — vi è scritto — oggi tuttavia è un personaggio del tutto dimenticato, relegato a una nota a piè di pagina nella storia della poesia britannica degli anni 40 e 50. La seconda metà della sua carriera è divenuta un lungo esilio reminiscente della prima generazione dei modernisti come Pound, Eliot, Joyce e D.H. Lawrence, tutti profughi estetici e spirituali dai loro Paesi nati».

Ettore Vittorini



BERLIN/CAPRI/DUSSELDORF
HAMBURG/HONGKONG/MILANO
MOSCOW/OSAKA/TOKYO